

# IL BACCHIGLIONE

## CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

In Padova C. 5, arret. 10

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }  
 Per il Regno 20 — 11 — 6 — }  
 Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI  
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }  
 In terza » » 40 » }  
 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 16 settembre.

### BABBO P. GHERÀ

A merito degli uomini di Destra siamo costretti a passare di sorpresa in sorpresa; non bastano i tanti scandali prodotti in tanti anni fra cui primeggia quello per la Regia cointeressata, ma ne abbiamo adesso un altro a proposito della biblioteca Vittorio Emanuele in Roma a merito del grande statista ateo-clericale del Babbo pagherà.

In Italia tacciono per un istante le più gravi questioni: si è dimenticato Tunisi; non si pensa quasi nemmeno all'eventualità di una alleanza colle potenze tedesche in vista delle imminenti complicazioni: tutta l'attenzione, tutta la meraviglia, tutto lo stupore sono concentrati sugli scandali rivelati dall'inchiesta sulla biblioteca inaugurata dal Bonghi, e lasciata cadere in rovina da lui.

La relazione che ne fu pubblicata svela cose che paiono incredibili; il relatore senatore Cremona non può rattenere lo sdegno del suo animo onesto.

Quella biblioteca, dice egli, era stata da « piloti inetti lasciata andare fra gli scogli in balia di corsari. »

Maggiore confusione, maggiore complesso di immoralità non si può rintracciare.

Là eransi radunate le biblioteche di moltissimi conventi; non si sa ora nemmeno quante siano state! Là i libri non ischedati; ed anche fra questi ben 4000 volumi mancanti.

Là per la formazione di questi cataloghi, che nessuno sa che cosa siano, furono spese 88.000 lire. Sono per esempio senza catalogo tutti i libri rari!

Là mancanti i manoscritti più preziosi!

Là i libri si vendevano a peso di carta fino a 15 centesimi al kilo; e l'asporto di questa cartaccia contenente lavori preziosi come la lettera con cui C. Colombo annunciava la scoperta dell'America, durò quaranta giorni! Un pizzicagnolo a Firenze n'ebbe per vari quintali, e là pure trovati e ricomperati a prezzi ingenti per le biblioteche.

Là si vendevano i doppi esemplari verso il cambio di libri moderni, i quali viceversa non si trovano più.

Ci vorrebbe l'autorizzazione di apposita commissione per la compra dei libri, ma se furono spese ben 150.000 lire in libri, furono quasi tutti acquistati per ordine diretto del Bonghi.

Si: era il Bonghi — quell'uomo che la Destra tanto esalta — che favoriva tanta confusione e tanta immoralità a favore dei singoli libri.

Si giunge al punto che se un De Ruggiero offre una libreria per

una data somma, la si compera offerendogli un prezzo maggiore del richiesto!

La influenza del Bonghi si mantiene inalterata anche durante la amministrazione Coppino; così è egli che tratta per l'acquisto di una biblioteca — di lusso ma per nulla utile agli studiosi — appartenente a suo zio Diego, e il buon nipote gliela fa pagare sui fiocchi.

I contribuenti scorticati, che vedono i loro denari entrare nelle tasche di questi professoroni o di ingordi speculatori ricordano troppo il cinismo con cui tutti questi sperperi si vanno compiendo e si chiedono se non sia ora di fare giustizia di uomini tali: perchè il Bonghi cessi dal dire Babbo pagherà. Questo babbo non è altro che il contribuente.

Quest'uomo che accusa tutti gli uomini di Sinistra colla maggiore spudoratezza, è oggi da accusatore passato ad accusato: egli che come traduttore di Platone ha tanta simpatia per i libri antichi, ha mostrato di averne troppa anche per i moderni.

Scandali così palesi non si avverarono forse mai; ed è una cosa che strazia davvero il cuore il vedere una istituzione inaugurata con tanta pompa prestarsi a tanta immoralità e venire rovinata con infinito danno delle scienze.

E dire che l'ateo Bonghi non aveva saputo trovare per custode e manipolatore di queste belle cose che un frate!

Babbo pagherà! è presto detto: ma è tempo invece che paghi chi rompe.

I tribunali devono senza dubbio occuparsene; ma devono colpire i rei, ovunque sono; non si colpiscono i minori, ma si miri a colpire gli autori principali. In questo caso vedremo il reietto di Lucera, il rappresentante di Conegliano, punito una volta del suo cinismo, che gli faceva sempre credere che in ogni evenienza babbo pagherà. È tempo in nome della morale conculcata, che paghi egli.

### Pel suffragio universale

Il Comitato permanente per il suffragio universale, residente in Roma, ha diramata la seguente circolare ai Comitati dei Comizi pel suffragio universale ed a tutte le Società politiche ed operaie d'Italia:

Egredi Cittadini,

Il popolo italiano raccolto in solenni Comizi ha manifestato la sua volontà di rivendicarsi integralmente il diritto al suffragio, del quale fu spogliato dopo i plebisciti che consacrarono l'unità della patria.

Fino dal 1872 Roma e Venezia promossero a quest'uopo popolari adunanze, e in seguito la Lega della Democrazia intese a raccogliere ed a coordinare i lavori che si facevano dalle varie associazioni e patrioti in Italia, per la rivendicazione a tutti del diritto del voto.

La volontà del popolo si affermò più altamente negli ultimi mesi, e Roma, non immemore della iniziativa assunta nel 1872, tenne il 13 giugno decorso un Comizio che nominava un Comitato permanente, con l'incarico di provvedere alla continuità del lavoro pel suffragio universale, e di studiare e porre in atto i mezzi più opportuni e più energici per conseguirlo.

Perciò il Comitato, confortato dalle parole del generale Giuseppe Garibaldi, presidente della Lega della Democrazia, e dai voti espressi dal popolo, ha deciso di convocare in Roma, quanto prima e nel tempo più opportuno, un Comizio italiano con l'intervento dei delegati dei recenti Comizi e di tutte le società politiche ed operaie, affinché nuovamente e più solennemente sia affermato il diritto di tutti i cittadini a partecipare col voto al governo della pubblica cosa.

In nome adunque del Comitato eletto nel Comizio del 13 giugno allo Sferisterio, la Commissione esecutiva sottoscritta convoca cotesta Associazione al Comizio italiano nella Capitale della Nazione e la invita a comunicarle, con la massima sollecitudine, il nome ed il numero dei delegati.

Noi confidiamo che il popolo italiano comprenderà l'importanza di questa iniziativa e si affretterà a confermare da Roma le parziali affermazioni del diritto al suffragio universale, e dando l'ultimo colpo all'odioso privilegio, porrà la prima pietra del bramato edificio dei nostri politici ordinamenti.

Salute e Fratellanza.

La Commissione esecutiva: Adriani Ubaldo — Bacci Ulisse — Castellani Alessandro — Ciani Sante — Fava Siro — Ferrari Ettore — Filippieri Bartolommeo — Fumanti Domenico — Lapertosa Giuseppe — Lemmi Adriano — Liverani Tancredi — Nelli Ernesto — Petroni Raffaele — Zuccheri Federico.

N.B. Tutte le Società operaie e politiche sono invitate ad inviare la loro adesione quanto prima direttamente alla sede del Comitato in Roma (Via Capranica, n. 95) anche se per accidente non fosse loro giunta la circolare.

### RASSEGNA ESTERA

Pare che siamo proprio al principio della fine per l'eterna questione della dimostrazione navale davanti Dulcigno.

Eppure pare quasi ancora di sognare; e per dire che si è cominciato davvero si attendono notizie più precise e concrete, tanto più che le potenze possono essere d'accordo per la semplice dimostrazione, ma la Francia si oppone ad ogni azione decisiva, turbando in tale modo l'accordo delle potenze.

Le flotte infatti hanno lasciato Ragusa; mentre scriviamo si troveranno senza dubbio davanti a Dulcigno, e l'ammiraglio inglese Seymour ha istruzioni precise sul modo di regolarsi.

Anche i montenegrini hanno col loro esercito varcato i confini; l'incarico cogli albanesi deve essere immediato, anche perchè questi continuano nella risoluzione di non cedere; tanto è vero che mentre protestano di nuovo a Costantinopoli sono decisi ad uccidere lo stesso Riza pascia. I turchi regolari attaccati terranno al dovere gli albanesi? ovvero non si potrà vederli unirsi a questi?

E vinti nel primo incontro e re-

spinti gli Albanesi, finirà forse con ciò la lotta o ne nasceranno più pericolose ostilità? e di queste chi può prevedere le conseguenze?

Se poi le potenze agiranno risolutamente, come combineranno la futura azione? E l'Austria non ne approfitterà per occupare subito Novibazar? non ne uscirà allora il suo contatto cogli Albanesi?

E tutto ciò appunto quando ferve l'impressione dell'alleanza fra la Germania e l'Austria, e che si vede chiaramente che si fanno tanti sforzi per far entrare nell'alleanza anche l'Italia!

Queste trattative ricevono ogni giorno novella conferma; il modo con cui si vede che la pubblica opinione se ne impressiona, è la migliore conferma della sua importanza e come vi si riscontrerà la necessità di una decisione immediata nei riguardi appunto della gravità di tante questioni così varie e complicate.

### A PROPOSITO

di una pubblicazione

Abbiamo ricevuto il VI. numero della « Minerva », l'ottima rivista inglese che si pubblica in Roma, sotto la direzione del brillante romanziere, il nostro amico, Pericles Tzikos.

La Minerva ha per collaboratori i più conosciuti scrittori italiani ed esteri.

Anche questo numero contiene lavori interessantissimi di Karl Blind, di Alfred Michiels, e dei nostri Ferrero Gola e Mezzabotta.

In quest'ottima rivista fra le bibliografie troviamo alcuni cenni di un libro di Giuseppe Nuvolari: libro al quale la stampa italiana non ha prestato tutta l'attenzione che merita, ma la cui importanza non è sfuggita ai collaboratori della « Minerva », studiosi di tutto ciò che ha un valore storico, scientifico, artistico o letterario in Italia.

Nuvolari non è un nome molto popolare, ma ben noto ai migliori patrioti del nostro paese. Il suo libro è intitolato « Come la penso » stampato coi tipi del Movimento di Genova.

Ecco come parla la Minerva di un libro che fa nuova luce sugli ultimi avvenimenti, e di cui crediamo non sarà quindi discaro questo cenno:

Giuseppe Nuvolari è uno di quella schiera eletta di prodi che fino dalla prima gioventù posero a repentaglio vita e sostanze per consacrarsi alla grand'opera della rigenerazione della patria. — Ed in tutte le battaglie si trovò sempre a fianco di Garibaldi, di cui va annoverato fra i più costanti amici. — Uomo senza macchia, carattere d'acciaio, modesto come individuo ed altrettanto orgoglioso come cittadino italiano, dotato d'un buon senso pratico che lo colloca a livello di molti belli ingegni, Giuseppe Nuvolari non è, propriamente parlando, uno scrittore. Egli è uomo soprattutto d'azione: e non fa mistero di tutte le difficoltà che ha superato per dare alle stampe un libro. — Ma egli sapeva di compiere, scrivendo, un'azione buona, e questo convincimento gli fornì la lena per dar termine ad un lavoro, che se non può giudicarsi colle regole dell'arte, e se lascia desiderare la materia meglio distribuita e meglio ordinata, è un libro prezioso più che mai dal punto di vista storico.

Il libro è diviso in due parti. Nella prima l'autore si mostra dominato da un senso di rammarico perchè l'unità

nazionale non ha ancora portato quei frutti che si attendevano. Egli nel vedere questa Italia che procede così lentamente nella via del progresso, talchè potrebbe ancora chiamarsi col Petrarca

« vecchia, oziosa e lenta, »

non può trattenersi dal metterne a nudo le piaghe, ed infiammandosi d'ira magnanima contro coloro che furono fin qui al governo delle cose pubbliche, accusa il partito moderato come principale autore di un tale stato di cose.

L'autore sente fortemente il dolore che la sua patria sia ancora tanto lontana da quell'ideale di grandezza e di libertà, per cui egli sfidò tante volte la morte e vide soffrire, combattere e perire tanti generosi.

In questa prima parte l'autore fa come la parte di censore, esponendo delle verità che solamente dalla sua bocca possono udirsi o da pochi intemerati, che, come lui, abbiano tanti meriti patriottici, da rispondere ad ogni assalto, mostrando il loro libretto di servizio.

Toccando degli ordinamenti finanziari ed amministrativi che ha l'Italia l'autore pone in evidenza soprattutto le ingiustizie e disuguaglianze del sistema tributario, e lo dimostra scientificamente, citando dati e cifre.

Ma importantissima è la seconda parte del libro, dove sono ricordate le principali gesta della nostra rivoluzione. Qui vi l'autore fu testimone e parte per cui merita tutta la fede.

Egli conferma molti fatti che già si sapevano per opera di coloro che scrissero con amore e sincerità degli avvenimenti italiani, particolarmente dagli studi e dai racconti di quell'intermerato patriotta ed ingegno potentissimo che è Alberto Mario.

Inoltre espone dei particolari inediti con degli aneddoti del più alto interesse.

Ma quello che soprattutto spicca in queste pagine è il paragone che nasce spontaneo fra quello che fece il partito progressista e quello che fece il partito conservatore per l'indipendenza italiana.

Anche qui si ha la riprova di un fatto ormai assodato dalla storia, cioè a dire che la gloria di aver fatta l'Italia è tutta gloria di popolo, per la iniziativa di Mazzini, di Cattaneo e di Garibaldi.

Il partito conservatore vi fa sempre una meschina figura, e si trova riconfermato: che questo partito non assorgeva al concetto dell'unità nazionale; ch'esso avversò costantemente l'opera del partito di Mazzini e Garibaldi, salvo di correre costantemente a raccogliere gli allori da questo mietuti: che esso fece sempre una politica pusilla e mancipia dell'imperatore dei francesi.

Anche la figura di Cavour, ch'è pure una bella figura, ma che ebbe dai suoi partigiani l'apoteosi più che tutto per aver parlato al Congresso di Parigi, dopo la guerra di Crimea, non ha fatto poi uno sforzo da gigante; perchè, come osserva Nuvolari, egli era spalleggiato da due potenti, contro un potente solo. Nuvolari poi crede che Cavour non abbia detto tutto quello che poteva e doveva dire in favore dell'Italia, perchè ritiene che il suo discorso fosse manipolato alla Tuilleries.

Ma lasciamo la parola all'autore; « .... io mi credo autorizzato a rite-

« nere che il discorso di Cavour ma-  
« scherava un affare commerciale, cioè:  
« fare la guerra all'Austria per in-  
« grandire il piccolo Piemonte, e dare  
« in compenso a chi presterebbe il suo  
« materiale aiuto due provincie ed  
« una principessa! Di principesse il  
« sire di Francia non ne trovò in  
« nessuna Corte d'Europa; e ciò è  
« tanto vero ch'egli stesso dovette ac-  
« contentarsi d'una avventuriera;  
« ma trovò una breccia aperta dalla  
« politica nei recinti di Casa Savoia e  
« così volle nobilitare la sua Casa... »

Del resto, che a Cavour si abbia  
voluto conferire l'immortalità più di  
quello che meritava, di fronte ad al-  
tri patrioti insigni del partito di  
Mazzini e di Garibaldi, il nostro au-  
tore lo prova con molti fatti. Anche  
ad Ancona per esempio si innalzò una  
statua a Cavour come liberatore di  
quella città. Osserva il Nuvolari, che  
Cavour non può chiamarsi liberatore  
di Ancona, perchè l'anno antecedente  
che si togliesse quella città al papa,  
Garibaldi voleva conquistarla e Cavour  
gli si oppose, non solo, ma l'anno  
prima lasciò che gli scherani del papa  
scannassero i Perugini mentre gli era  
facile di aiutare costoro. Che se l'anno  
dopo Ancona fu liberata, Cavour  
aspettò il permesso di Napoleone III  
per passare la Cattolica ed imposses-  
sarsi dell'Umbria e delle Marche.

Vogliamo terminar questo cenno au-  
gurandoci che altri scrittori onesti ed  
autorevoli come il Nuvolari aiutino  
colle loro pubblicazioni la formazione  
d'una storia d'Italia, che sia la vera  
storia dell'ultima rivoluzione, per con-  
trapporla alle storie poco vere, che ha  
fatto per proprio uso il partito con-  
servatore moderato.

È un libro scritto alla buona, ma  
dove si sente la verità che parla dalla  
prima all'ultima pagina, per la bocca  
d'un uomo che ama appassionatamente  
il suo paese.

## CORRIERE VENETO

**Adria.** — I giovani dell'istituto  
Turazza furono anche ad Adria e vi  
ebbero festosa accoglienza.

**Belluno.** — Col 20 settembre cor-  
sarà aperto da quella Sezione della  
Società Stenografica Centrale un Corso  
femminile di Stenografia (sistema Ga-  
belsberger-Noe). Saranno conferiti dei  
premi alle alunne che più si distin-  
gueranno per profitto e diligenza.

**Cividale.** — L'11 settembre eb-  
bero termine le Conferenze Agrarie,  
promosse da quel Comizio per istru-  
zione dei Maestri delle scuole rurali.  
Esse furono fatte dal prof. Lämle  
che trattò dei cereali e dei prati, dal  
dott. Viglietto per la viticoltura e ba-  
chicoltura, dal dott. Romano circa lo  
allevamento degli animali domestici.  
Il dott. Dorigo trattò dell'igiene delle  
case e specialmente delle case rurali.  
Alle Conferenze di bachicoltura e d'igiene  
intervenero anche le maestre  
delle scuole miste del Comune di Ci-  
vidale.

**Marano.** — Nel Comune di Ma-  
rano è seguito in questi giorni un  
bruttissimo fatto. I contadini hanno  
invaso coi loro animali le private pro-  
prietà, pretendendo far rivivere un  
antico diritto di vagantivo abolito dal-  
l'Austria son già molti anni. La vio-  
lenza si è ripetuta più volte — e l'e-  
sempio minaccia di estendersi ai Co-  
muni vicini.

**Mira.** — Per la Fiera di Benefi-  
cenza, oltre il regalo della Regina, ne  
pervennero altri dal Re e da Garibaldi.

**Moggio.** — Il ministro evangelico  
Zucchi, residente in questa città,  
morì di morte improvvisa a quel Caffè  
Orsetti nelle 2 pom. del 12 settembre.  
Era uomo d'ingegno e oratore di me-  
rito.

**Monselice.** — Ci scrivono:  
Siamo lieti d'annunziare che il con-  
siglio comunale in seduta odierna (15)  
ha nominato a soprintendente sco-  
lastico l'egregio prof. Luciano Bortol-  
lotti dal quale ci ripromettiamo un  
migliore indirizzo delle nostre scuole.  
Così fu strappata un'arma micidiale  
a quel reverendo già assessore muni-  
cipale e preside dell'istruzione, che,  
affettando progresso ci avrebbe rega-  
lato in poco tempo intelligenze evi-  
rate, senza i requisiti necessari a for-  
mare quel carattere etico personale  
voluto dal senso moderno e tanto com-  
battuto dagli ipocriti dell'intelletto.

**Montebelluna.** — Per la Lega  
per l'istruzione del popolo formatasi  
a Montebelluna, e di cui abbiamo par-  
lato l'altro giorno, si costituirono an-  
che due Comitati distrettuali. Oltre  
due terzi dei Comuni del circondario  
approvarono il progetto della Lega,  
sancito da apposito Statuto e forma-  
rono fra i più eletti compaesani il pro-  
prio Decurionato.

**San Donà di Piave.** — Giun-  
sero gli orfanelli dello Sporti e vi eb-  
bero festosa accoglienza. Il municipio  
li ospitò.

**Spillimbergo.** — L'egregio vice  
pretore dott. Viviano Milani fu tra-  
sferito a Savelli, circondario di Ca-  
ntanzaro, con avanzamento a Pretore.

**Treviso.** — In seguito alle di-  
missioni del Giacomelli e dell'avvo-  
cato Jacopo Mattei da presidente e  
segretario della società operaia, l'av-  
vocato G. V. Bianchetti scrisse loro  
una lettera in cui dichiara che le pa-  
role da lui e dal Bertani espresse non  
avevano alcun che di personale, ma  
originavano dal diverso modo di vedere.

— La fiera di S. Luca verrà tenuta  
nel solito Prato a Fiera nei giorni 17,  
18, 19, 20 e 21 del p. v. ottobre.

— Sabato 25 corr. alle ore autime-  
ridiane, nel cortile annesso al Comizio  
Agrario verrà tenuto il concorso a  
premi dei migliori vitelli, torrelli e vi-  
telle del circondario, dell'età da 5  
mesi all'incirca fino a due anni, in  
conformità all'avviso. Apposita com-  
missione nominata dal Comizio ag-  
giudicherà nel giorno stesso i premi e le  
bandiere che saranno subito conse-  
gnati col relativo diploma.

— La leytosca invenzione del  
*Veneto Cattolico* che domenica sera il  
direttore dell'*Eco del Sile* signor G.  
Novelli sia stato aggredito e bastonato,  
probabilmente da due eroi del Comi-  
zio è smentita dallo stesso sig. Novelli  
nei foglio che dirige.

**Udine.** — Il consiglio Direttivo della  
scuola d'arti e mestieri elesse a suo pre-  
sidente l'architetto Scala e decise di  
procedere agli studi per riformare il  
regolamento della scuola. Nulla fu de-  
ciso riguardo i contributi della società  
Operaia, del Municipio e del Governo.

— In occasione della festa della  
Società Operaia verrà dato un grande  
trattamento vocale, strumentale e  
di recitazione al teatro Minerva a be-  
neficio della Società dei Reduci, del-  
l'Istituto Tomadini e degli Asili In-  
fantili.

**Verona.** — I notai si dimisero in  
massa.

**Vicenza.** — Attilio Brunialti par-  
te per Lisbona con missione del go-  
verno di rappresentare l'Italia al Con-  
gresso internazionale di geografia com-  
merciale che si terrà a Lisbona dal  
20 al 27 carr.

## CRONACA

**Consiglio Comunale.** — La  
seduta di l'altra sera del Consiglio co-  
munale riuscì importantissima per la  
decisione presa di accettare pel dazio  
consumo il canone d'abbonamento  
proposto dal governo per il prossimo  
quinquennio 1881-85 in ragione di  
annue L. 670,000; il che porta in  
confronto dei decorsi anni un aumento  
di annue L. 10,000, inquantochè nello  
spirante quinquennio il canone ascen-  
deva a sole L. 660,000.

Se si considera che dapprima il go-  
verno esige un aumento di ben  
annue L. 40,000, questo aumento di  
sole L. 40,000 costituisce un impor-  
tante vantaggio per l'erario comunale.

Ma di questo, come delle altre de-  
liberazioni prese dal Consiglio nella  
stessa seduta, e nella odierna torne-  
remo a parlare domani.

**Istituto Leonzi.** — Anche la  
scuola diretta dalla brava signora An-  
tonietta Leonzi ebbe ieri (15) la sua  
festa.

Abbiamo assistito alle prove degli  
esami, che per le quattro classi durarono  
due giorni; invero ne rimanemmo sod-  
disfatti: la educazione che si impartisce  
in quella scuola è veramente adatta per  
una donna che può divenire madre di  
famiglia.

La cura che ci vuole per avviare  
dapprincipio nell'insegnamento le te-  
nere fanciulle è affidata alla maestra  
signorina Carolina Cantù; non so se  
si possano desiderare più abilità e più  
pazienza.

L'istruzione delle due classi supe-  
riori, compreso l'insegnamento della

lingua francese, è affidata invece alla  
maestra signora Adele Fanzago, la  
quale dotata di una singolare valen-  
tia e di affabili modi, fa mirabilmen-  
te progredire nello sviluppo intellet-  
tuale quelle giovani menti.

La musica è insegnata dalla bravis-  
sima signora Elisa Nerizzi.

Oltre la direzione dell'Istituto, l'in-  
segnamento del lavoro è tutta cura  
della stessa signora Leonzi. Non com-  
petenti a giudicare di donneschi lavori,  
né potendo quindi parlare in argo-  
mento, ci limitiamo a riferire che dalla  
bocca delle gentili e numerose visita-  
trici non uscirono che parole di sincero  
encomio.

La sala destinata alla festa — la di-  
ciamo così perchè sentiamo con tal  
nome chiamare da quelle vispe fanciulle  
la giornata di ieri — adobbata con vera  
eleganza, era gremita di signore che  
sommavano ad oltre quaranta.

Fra le bambine e le giovanette, fu  
una perfetta gara di dialoghi, di de-  
clamazioni tanto in prosa quanto in  
versi, tanto nell'italiano quanto nel-  
l'idioma francese, così che ne restammo  
meravigliati. Non erano una cortese  
dimostrazione i battimani che irrom-  
pevano invece dal cuore.

Negli intermezzi, due cori cantati  
da quasi tutte le alunne accompagnati  
al piano dalla allieva Maria Reato,  
fecero più brillante la festa, che fu  
poi completa pella gentile compiacen-  
za della signorina Amelia Cortella, la  
quale, non degenerare dalla istitutrice  
sua signora Nerizzi, suonò con esat-  
tezza e grazia inappuntabili.

Prima della distribuzione dei certi-  
ficati, che venne fatta a mano dello  
Ispettore sig. prof. Bonardi, le allieve  
porsero eleganti mazzetti di fiori agli  
invitati, e quindi si passò alla mostra  
dei bellissimi lavori.

Chiudiamo con una lode sincera alla  
distinta signora Leonzi, che coadiu-  
vata da brave e conscienziose maestre,  
indirizza su buona strada le figlie che  
a lei sono affidate; preme soprattutto  
che venga educato il cuore; orbene la  
signora Leonzi ottiene certamente il  
suo scopo.

**Un merlo in trappola.** — I  
merli hanno acquistato la loro rino-  
manza per il canto; ci sono però dei  
merli non alati che anzichè di canto  
si dilettano di tante altre belle cose.

C'è un merlo per esempio che si  
diletta di pittura; e nelle ore che il  
suo ufficio gli lascia libere, non cessa  
dal fare disegni a cui tiene assai e  
che il suo amor proprio gli dice bellini.

L'altro giorno gli si presentava una  
donna e gli offriva di prestarsi a far-  
gli vendere un suo ritratto del re Um-  
berto. Egli non ne volle di più e,  
siccome la donna avea saputo tanto  
dire e fare da persuaderlo, glielo  
consegnò.

Invano però sta attendendo o ri-  
tratto o denari. La donna non si è  
fatta più vedere!

**Furto continuato.** — Fino dalla  
decorsa primavera un caffettiere di  
Ponte Corvo vedeva che gli andavano  
mancando denari; per quanti ne ag-  
giungesse, constatava numerandoli che  
mai non erano quanti dovevano es-  
sere. Non sapeva di chi sospettare, e  
per quanto vi tendesse, non sapeva  
colpire in verun modo il ladro.

C'era il figlio del lattivendolo che  
prestava servigi molteplici in casa; a  
lungo andare il caffettiere fe' cadere  
i suoi sospetti su lui.

Siccome i sospetti andavano sempre  
più crescendo, così studiò il modo di  
farlo cadere in trappola.

E vi riuscì!

Difatti una mattina mentre quel  
ragazzo prestava i soliti servigi nella  
stanza del padrone, questi finse di  
dormire; il giovinotto credette che  
dormisse davvero, e quindi tentò di  
aprire, come al solito, il cassetto dove  
erano i denari per rubarli. Ma il falso  
dormiente non gli lasciò compiere la  
operazione; balzò dal letto e sorprese  
il ladruncolo in flagrante.

**Un raggio.** — Il domestico dei  
carabinieri di Stazione al Portello si

presentava ieri l'altro da certo Ber-  
tocco, abitante agli Ognissanti, e gli  
diceva:

— Mi occorre come al solito per i  
carabinieri cavallo e carrettina.

— Vi dò tutto sull'istante.

— Questa sera torneranno.

— Oh! non ne dubito,

Venne la sera; il Bertocco non vede  
più il nostr' uomo; pensa quindi an-  
dare alla caserma; ma oh! meraviglia,  
trova i carabinieri adiratissimi per la  
mancanza del loro servitore che non  
era stato nemmeno ad apparecchiare  
il cibo. Ne nacque uno scambio di  
spiegazioni da cui il Bertocco poté ri-  
levare che i carabinieri non si erano  
nemmeno sognati di mandare a pren-  
dere cavallo e carrettina; l'uomo erasi  
dunque servito di un raggio.

**Teatro Garibaldi.** — Avendo  
dovuto la compagnia drammatica Di-  
ligenti Zerri ritardare di un giorno la  
sua venuta, la prima rappresentazione  
che doveva aver luogo ieri (16), si  
darà invece questa sera (17).

**Programma** del concerto che  
darà la Banda del Comune di Padova  
oggi 17 in Piazza Unità d'Italia alle  
ore 7 1/2 pom.:

1. Polka — *La Voluttà* — Melaun.
2. Sinfonia — *La stella del Nord* —  
Meyerbeer.
3. Mazurka — *La Tedeschina* — Drigo.
4. Pot-pourri — *Cola di Rienzi* —  
Wagner.
5. Valzer — *Storielle del bosco Vien-  
nese* — Strauss.
6. Terzetto — *Guglielmo Tell* — Ros-  
sini.
7. Marcia — *La Pompejana* — Con-  
vento.

**Una al di.** — Uno scapigliato no-  
tissimo ha trovato un modo pittore-  
sco per dipingere la sua borsa sempre  
al verde. La chiama: *La vedova Ca-  
vour*.

**Bollettino dello Stato Civile**  
del 14.

**Nascite.** — Maschi 2 — Femmine 5.  
**Matrimoni.** — Andriotti Roman-  
nin Carlo di Alessandro, celibe, possi-  
dente, con Reali Teresa fu Pietro,  
nubile, possidente, entrambi di Pa-  
dova.

**Morti.** — Businello Elvira di An-  
gelo d'anni 4, mesi 10 — Agostini de  
Kunerth Luigia fu Giovanni, d'anni  
56, casalinga, coniugata — Nicolao  
Margherita fu Antonio, d'anni 30, Suo-  
ra Terziaria, nubile — Un bambino  
esposto di pochi giorni. — Tutti di  
Padova.

## Spettacoli d'oggi

**TEATRO GARIBALDI.** — La dram-  
matica compagnia romana diretta da  
gli artisti A. Diligenti e A. Zerri e-  
sorrà questa sera:

*La figlia unica* — ore 8 1/2

## VARIETA'

—(o)—

## LA BIRRA

Volete, o lettori, che vi contiamo  
una storia di tutta attualità?

Vi conteremo la storia della birra,  
di questo liquore al quale con tanta  
avidità accostate le labbra arse dal  
35 gradi Reamur che ciscottano den-  
tro e fuori.

Preparatevi a tornare indietro un  
bel po' di anni, prima d'arrivare all'  
epoca del Tarelli, eclissato dalla  
Chiavenna, la quale, alla sua volta,  
oggi è eclissata dalla birra di Vienna  
che a centinaia di vagoni inonda l'Ita-  
lia.

Cominciamo dal principio d'ogni  
cosa, — da Dio.

Tutti avete visto quel bel faccione  
con tanto di barba, che presiede alle  
libazioni del biondo liquore.

E' Gambrino, il buon Gambrino,  
l'inventore e il re della birra, secondo  
vuole la leggenda.

Non bisogna disprezzare le leggende;  
celano quasi sempre un fatto storico.  
Ma qui il fatto storico è singolar-  
mente oscuro. Gli antichi registri delle  
maestranze fiamminghe parlano di un  
re delle Fiandre e del Brabante, che  
chiamano *Gambrinus*, il quale avrebbe  
vissuto 1200 anni prima di Gesù Cri-  
sto, e che avrebbe inventato la birra.  
Si aggiunge che il papa, per glorifi-  
care questa invenzione, avrebbe messo  
Gambrino nel numero dei santi col  
nome di Sant'Arnoldo.

Non vi ha nella storia nulla che  
confermi queste dicerie medioevali. Solo,  
ai nostri tempi, si è notato che l'im-

magine del preteso Gambrino, perpe-  
tuata colla incisione dall'origine della  
stampa, ricorda i lineamenti di Gio-  
vanni I. duca del Brabante, come è  
rappresentato sulla sua tomba a Bru-  
xelles.

Ora Giovanni I. regnò dal 1261 fino  
al 1304, e il suo nome, latinizzato dal  
popolino delle Fiandre, era *Jamprimus*.  
Non ci è voluto molto per tra-  
sformare *Jamprimus*, nel nome di  
*Gambrinus* e fare di quel re del Bra-  
bante il *Gambrino* della leggenda e  
l'inventore reale della birra!

Ora, un po' di etimologia del voca-  
bolo birra, e un po' di linguistica  
sullo stesso proposito.

Il dotto Vossio crede che derivi dal  
vocabolo latino *bibere* (*bere*), d'onde  
sarebbe venuto il vocabolo *biber*, di  
cui gli italiani hanno fatto *bi ra*.

Ma la denominazione anglo-sassone  
di questa bevanda è *beor*, e il nome  
scandinavo *bior*. Da ciò evidentemente  
avrebbe potuto procedere il nome te-  
desco di *bier*, il nome inglese *beer*, e  
il nome olandese *bir*, d'onde è venuto  
il nome francese di *bière*.

Nondimeno il vocabolo latino *cervi-  
sia* (*cervogia*) si trova puramente nelle  
lingue moderne. Gli italiani solevano  
adoperare il vocabolo *cervogia* prima  
di adottare il vocabolo *birra*; gli spa-  
gnoli chiamano la stessa bevanda  
*cerveza*, e i portoghesi *cervejja*.

Le varie denominazioni della birra  
presso le nazioni sovra menzionate si  
spiegano col vocabolo latino *bibere*  
coll'etimologia anglo sassone *beor* e  
scandinava *bior*, e col vocabolo latino  
*cervesia*; ma non si potrebbe dare la  
stessa spiegazione al nome che ha la  
birra presso altri popoli. Infatti, i  
danesi la chiamano *oll od olt*, gli sve-  
desi *ol*, i polacchi *piwo*, i russi *kwass*.

Cos'è la birra?

Le materie prime che servono a far  
la birra, sono:

1. Il seme di un cereale, che ordi-  
nariamente è l'orzo, ma che talora è  
il frumento, e che potrebbe anche es-  
sere un altro seme di cereale;
2. Gli invogli floreali, cioè i *coni del  
luppolo*;

3. L'*acqua*, che ha una parte gran-  
dissima in tutte le operazioni della  
fabbricazione della birra;

4. Un fermento, che ha il nome  
speciale di *lievito di birra*;

Il seme del cereale serve a sommi-  
nistrare lo zucchero, e quindi l'alcool  
contenuto dalla birra; il luppolo (che  
può essere sostituito da altre sostanze  
aromatiche e non si usa che da due  
secoli) le comunica il suo sapore par-  
ticolarmente, il suo amaro e il suo prin-  
cipio tonico; l'acqua serve di dissol-  
vente a tutti questi principii; il *lievito*  
a provocare la fermentazione dello  
zucchero.

Vediamo, adesso, di riassumere un  
po' di storia dell'almo e antichissimo  
licore.

Si è nell'Egitto antico e nella Fran-  
cia che gli scrittori menzionano per  
la prima volta l'uso della birra. Essi  
danno a questa bevanda il nome di  
*vino d'orzo*.

Erodoto attribuisce la scoperta del  
*vino d'orzo* a Osiride, 1960 anni  
prima di Gesù Cristo. Altri fanno onore  
della scoperta della birra alla dea Ce-  
rere.

Da ciò venne il nome di *cervisia*,  
*cervisa* o *ceria*, che Plinio adopera per  
indicare questa bevanda, come pure  
il nome di *cervoise*, che nell'antico  
idioma francese indicava la birra. Così  
pure nei nostri scrittori antichi, Redi,  
p. es., la birra è chiamata *cervogia*.

La birra migliore dell'Egitto si pre-  
parava nella città di Pelusio, posta  
sulle sponde del Nilo; veniva detta  
*vino d'orzo di Pelusio*.

Gli Egizi chiamavano *zithos* e *eurmi*  
la birra, che era la bevanda comune  
della massima parte del popolo. Il  
*zithos* e l'*eurmi* differivano pel colore,  
il sapore e il modo di preparazione.

Dall'Egitto il *vino d'orzo* passò in  
Grecia.

Dalla Grecia lo *zithos* passò in Italia  
e nelle Gallie, poi nell'Iberia (Spagna)  
e nella Germania ove divenne la be-  
vanda più generale.

Tacito dice che i popoli della Ger-  
mania facevano la birra e ne beve-  
vano spesso con eccesso nei loro ban-  
chetti.

Gli antichi Bretoni e i Galli cono-  
scevano pure la birra prima della con-  
quista romana.

I Galli aggiungevano miele all'orzo  
e al frumento che serviva loro a far  
la birra. Invece di una birra amara  
bevevano una birra dolce.

L'insensato decreto emanato dal-  
l'imperatore Domiziano, nel primo  
secolo dell'era cristiana, di svellere  
le viti nelle Gallie, contribuì a ren-

dere generale l'uso della birra in quei paesi. Quindi essa divenne dopo tre secoli dell'era cristiana la bevanda popolare nel nord della Francia.

Sotto il re San Luigi, nel 1268, la fabbricazione della birra di Parigi fu sottoposta per la prima volta a statuti o regolamenti speciali, come la massima parte dei prodotti delle corporazioni di quel tempo.

Nel secolo XVI in Francia e in Germania si chiamava birra di convento la birra debole, e birra dei padri la birra forte.

La prima era leggera e destinata ai conventi di donne, la seconda fortissima e fatta per frati.

Nel secolo XVI tutta la Germania beveva della birra. Si preferivano sopra tutte le birre aromatiche. La fabbricazione della birra tedesca era allora nel più alto periodo di prosperità. La birra di Rostock e di Lubeca si spediva in Inghilterra; 800 mila botti circa di birra partivano ogni anno dal porto di Lubeca per quel paese.

Verso il 1730 si fecero per la prima volta in Inghilterra l'ale e il porter. La fabbricazione di queste due sorta di birra prese quasi l'importanza che ha ai nostri giorni.

L'uso della birra, limitato fino al nostro secolo ai paesi settentrionali d'Europa, si è esteso nel secolo XIX in tutti i paesi del mondo.

Quindi anche nell'Italia, ove oggi molta birra si vende per birra di Vienna, è birra di fabbrica italiana.

Così d'asumesi da Figuer dal quale tante belle cose spigolò il Corriere della Sera.

## Corriere della sera

### Notizie interne

Assicurasi officiosamente, dice il Corriere della Sera, che sia intervenuto un accordo fra il ministero ed il municipio di Roma sulla questione del canone daziario.

Il ministero si presenterebbe alla Camera col bilancio in avanzo; colla risoluzione dell'abolizione totale del macinato; chiedendo che si discuti senza indugi la riforma elettorale; e con un progetto che senza ricorrere a nuovi prestiti valga ad abolire il corso forzoso.

Il ministero della pubblica istruzione ha approvato i nuovi programmi e l'orario delle scuole tecniche; ed ha mandato al Consiglio superiore un nuovo regolamento per le Scuole normali, nel quale si trovano radicali modificazioni. Il nuovo regolamento abolisce gli esami semestrali e scema il numero delle prove scritte mentre amplia l'istruzione pratica allo scopo di acquistare l'abilità sperimentale nell'insegnamento.

### Notizie estere

Telegrafano al Secolo:

Alla stazione di Aversa è sorto un diverbio fra un giovane ed un ufficiale.

Questi diede una sciabolata al giovane, che ora versa in pericolo di vita.

Il Gaulois annunzia che pendono vivissime le trattative per l'ingresso dell'Italia nell'alleanza dei due imperatori sulla base di una rettifica di frontiera verso l'Austria.

A Parigi vi fu una rissa sanguinosa fra operai italiani e cenciavoli. Uno di questi rimase ferito. Sette italiani furono arrestati.

Bazine smentisce di esser e morto; dice che sta benone.

Il famoso Philippart tornò a Parigi ed accomodò le sue pendenze colla Banque européenne.

Il professore Michelis, vecchio cattolico, sfidò il Congresso ultramontano di Costanza a confutare la sua rigorosa dimostrazione che la infallibilità del papa è un'impostura dei gesuiti.

Nessuno osò accettare la sfida.

La riunione dei deputati e dei consiglieri di Marsiglia si è pronunziata contraria allo squittinio di lista.

I bonapartisti che formano una metà del Consiglio dipartimentale di Aiaccio son riusciti a impedire due sedute di quel consiglio, sollevando

meschini incidenti in seno al medesimo.

Il tribunale di Trieste delegò la Corte d'Assise di Gratz a giudicare i due giovani arrestati nel marzo scorso per diffusione del giornale e di opuscoli dell'Italia irredenta. Il dibattimento è fissato pel 2 ottobre, e si terrà in lingua tedesca.

### UN PO' DI TUTTO

**Un delitto misterioso.** — Il signor Roques, impiegato del giornale la Lanterne, a Parigi, la mattina del 2 settembre lasciò la sua casa e più non comparve in essa né all'ufficio del giornale.

La mattina del 10 un impiegato della Morgue andò a prevenire il padrone di casa che alla sera era stato ripescato a Neuilly un cadavere che presentava i connotati del sig. Roques.

Si corse a verificare la cosa e si ebbe certezza che era proprio il suo. Si era ucciso od era stato ucciso?

Tutto fa credere si tratti di un delitto.

Roques dell'età di soli 32 anni era di umore allegro e fornito abbastanza di danaro; alla Lanterne godeva dello stipendio di 300 lire che aveva appunto ritirato il giorno della sua scomparsa.

Nel lasciar la casa era di eccellente umore e nell'uscire parlò col portiere e gli disse che andava a divertirsi con gli amici; oltre i danari aveva indosso un orologio con catena d'oro. Sul cadavere non vennero ritrovati né denari, né catena, né orologio.

La polizia crede di essere sulle tracce degli assassini.

**Le reliquie dell'invincibile Armada.** — A Slains, nel nord della Scozia, si è scoperta un'altra reliquia dell'invincibile Armada, la flotta di 135 vascelli spedita dal re di Spagna Filippo II contro l'Inghilterra nel 1588, gran parte della quale perì sulle coste della Gran Bretagna. E' un gran cannone di ferro. Si crederrebbe che questo strumento della civiltà primitiva fosse roso dalla ruggine; ma, al contrario, è perfettamente conservato, nonostante, oppure a cagione del suo soggiorno di tre secoli in fondo al mare.

Il cannone era carico di chiodi in forma di frecce.

**Assassini precoci.** — Al Figaro telegrafano da Logny (Senna e Marna) il 9 settembre:

Un'atto d'inaudita ferocia fu commesso ieri sulle sponde della Marna. Due fanciulli annegarono un loro compagno, e siccome questo infelice procurava di stare a galla, gli tirarono delle sassate nella testa e lo fecero andare a fondo.

I due precoci assassini, che hanno confessato il loro delitto, vennero arrestati e saranno processati.

**Una fontana che cammina.** — Un fenomeno abbastanza singolare avvenne in questi giorni ad Héridin. È noto che questa borgata sorge sopra un'ampia e verdeggiante pianura irrigata dalle acque della fontana Lefaux, tributaria della Ternoise.

Questa fontana che è una delle più belle e più copiose del Passo di Calais, e che aveva la forza di far muovere un mulino, in una notte ha cambiato posto ed è andata a scaturire a parecchi metri più in giù lasciando immobile il mulino che dalla medesima era alimentato.

È naturale che a questa fontana tragga in folla la gente ad ammirare il fenomeno.

**Onore agli italiani.** — Il Daily News ha dal suo corrispondente napoletano che monsignor Eligio Così, vescovo in partibus infidelium a Chang Tong in China, ha inventato un nuovo alfabeto composto di 33 lettere, con cui tutti i suoni della lingua cinese si possono chiaramente esprimere: finora ce ne volevano 30,000. L'imperatore d'Austria, a cui monsignor Così comunicò la sua invenzione, gli diede un completo apparecchio tipografico per impiantare uno stabilimento di stampa.

## Corriere del mattino

### Notizie interne

I ministri parteciperanno ufficialmente alle feste che si faranno per la commemorazione del Venti Settembre.

È però incerto ancora l'intervento dei Sovrani, a cagione dell'imminente arrivo a Monza dei Reali di Grecia e Sassonia.

Corre voce che siasi discussa in Consiglio dei ministri la giubilazione di parecchi alti funzionari. Nessuna deliberazione venne presa però, e la deliberazione venne presa però, e la decisione fu rimandata al prossimo ottobre.

Torino ha accettato l'abbonamento del dazio consumo col Governo; l'aumento è ridotto a sole 100,000 lire.

Telegrafano all'Adriatico: Trovasi in Roma gli on. Nicotera e Crispi.

Il primo tratta col Ministero con grande segretezza e specialmente con l'on. Depretis; il secondo mostrasi contrario ad ogni accordo.

La ricomposizione ministeriale si farà certo tra breve; questa notizia è sicura contro ogni smentita.

L'on. Laporta assumerà il ministero del tesoro.

Il venerando Salvatore Morelli, accompagnato dal medico, dal fratello e dagli amici partì per Pozzuoli. Gli auguriamo pronta e completa guarigione.

L'on. Della Rocca migliora in salute.

Il ministero della marina, in seguito ad istruzioni avute dal ministro degli esteri, avrebbe ordinato all'avviso Rapido di tenersi pronto a partire per l'Oriente. Sembra che, avendo luogo la dimostrazione navale, questo legno debba recarsi con missione speciale nelle acque di Costantinopoli.

In seguito alle trattative ed insistenze fatte dall'amministrazione delle ferrovie dell'alta Italia, ci è grato di annunziare che sono state finalmente definite le pratiche relative all'ordinamento del nuovo servizio cumulativo italo-germanico, via Brennero.

Conseguentemente tutte le disposizioni furono già date per l'attuazione della nuova tariffa a partire dal primo del prossimo ottobre.

### Notizie estere

I montenegrini che varcarono il confine sono 6000 ed hanno otto cannoni.

Li comanda Botzo Petrovic. Telegrafano da Berlino al Diritto:

La prima grande manovra della guardia imperiale riuscì brillantissima.

La numerosa missione militare italiana fu molto simpaticamente accolta.

L'arciduca ereditario d'Austria, contro la stretta consuetudine del cerimoniale, indossò, anche per assistere alla manovra, la divisa di generale prussiano, grado conferitogli due giorni or sono.

Forster, segretario di Stato per l'Irlanda, deve recarsi in quell'isola per istudiarvi le gravi questioni che costituiscono una difficoltà permanente per la politica inglese.

Ci va anche il Childers e il Gladstone ha incaricato alcuni deputati imparziali di fare un'inchiesta che servirà di base alla futura politica irlandese.

La Deutsche Zeitung ha da Costantinopoli: In Armenia sta formandosi una Lega curda.

Si telegrafa da Atene alla Deutsche Zeitung: Fino dall'8 già 42,000 uomini dell'armata attiva stanno sotto le armi. Il ministero della guerra ha già fatto apparecchiare 25 mila abiti d'inverno per soldati.

In questi giorni ha luogo in Monaco di Baviera la sesta conferenza generale dell'Associazione internazionale per la misura del grado europeo.

Prendono parte a tale conferenza come rappresentanti dell'Italia il generale Mayo, il colonnello Ferrero, il professore Lorenzoni.

### GAZZETTINO

## A ricordo del 20 Sett. 1870

Appunti storici di G. M. B. Bolognese — Dedicati alle Associazioni liberali di Bologna nel settembre 1870.

Prezzo cent. 25. Dodici copie L. 2. Cento copie L. 20.

Per commissioni rivolgersi alla Società Tipografica già Compositori — Bologna.

## Telegrammi

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 15. — Gli Albanesi si oppongono risolutamente alla cessione di Dulcigno; essi accorrono a Dulcigno in massa. Decisero pure di uccidere Riza pascia che trovavasi a Katerkool con 1500 soldati regolari impotenti ad agire. Gli Albanesi spedirono alla Porta un nuovo indirizzo minaccioso.

CZERNOVITZ, 15. — L'Imperatore è arrivato; ebbe grandi ovazioni.

LONDRA, 16. — Il Daily Telegraph dice che i preparativi militari in Bulgaria sono cessati.

Il Daily News dice correre voce che la Francia e l'Inghilterra s'ansi accordate per una azione comune nella questione greca. Parecchi giornali austriaci considerano probabile l'alleanza fra l'Italia, la Germania e l'Austria. Il Times annunzia che l'ultimo gabinetto turco si ritirò perché il sultano dietro suo parere insisteva di non fare nessuna concessione e protestare contro la dimostrazione navale.

PARIGI 16. — Orloff parte stasera per Firenze.

WASHINGTON 15. — Il Governo non ricevette avviso ufficiale che il Chili ed il Perù accettino la mediazione degli Stati Uniti.

RAGUSA 15. — Credesi che la flotta indirizzerà oggi l'intimazione all'autorità di cedere Dulcigno.

RAGUSA, 16. — Seymour prenderà il 20 corr. il comando in capo della flotta internazionale. Egli spedì l'avviso Helicon a riconoscere le acque di Dulcigno. Due corazzate austriache soltanto parteciperanno alla dimostrazione sotto il comando d'un capitano di vascello.

CAIRO, 16. — Il Kedivè è ritornato. — Regna grande ansietà riguardo all'inondazione del Nilo che ritarda da parecchie settimane ed è attualmente più bassa che nello stesso periodo dell'anno scorso, ma tuttavia l'irrigazione continua soddisfacente. Si fanno lamenti riguardo al raccolto del cotone che avrebbe sofferto, ma l'estensione del danno è ancora sconosciuta.

CZERNOVITZ, 16. — L'imperatore Francesco Giuseppe ricevette Staniceano, ministro della guerra in Romania, venuto a salutarlo in nome del principe Carlo.

ROMA, 16. — Il Diritto reca che gli ambasciatori consegnarono oggi alla Porta la Nota collettiva e definitiva riguardo al Montenegro. La Nota rinnova l'intimazione di eseguire la consegna dei territori in conformità al tracciato proposto dalla Nota 3 agosto, salvo Duosi e Grudi che rimarrebbero alla Turchia.

P. F. ERIZZO, Direttore. ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile.

### Inserzioni a Pagamento

## AVVISO

Il sottoscritto ha l'onore di partecipare che avendo aperto in Padova l'ex officio di Seghe meccaniche orizzontali da Rimesso in via

## UNICA SPECIALITÀ



BISCOTTINI PADOVANI

della premiata fabbrica

DI

A. PRIULI-BON



Leggieri, di facile imbibizione, col profumo il più delicato riescono quanto mai saporiti. Non subiscono alterazioni, eccellenti per qualunque bibita fredda, o calda, essi si prestano qual appetitoso complemento al desert di un banchetto, vengono poi raccomandati ai convalescenti, ai bambini. Si eseguisce qualunque spedizione con ogni cura e sollecitudine.

Il sempre maggior favore, ch'essi godono, tanto in Italia, che all'Estero, è la più bella prova della bontà dei suddetti.

Si vendono esclusivamente in Padova alla propria fabbrica in Via Rodella numero 231, vicino la Piazza delle Erbe tanto al dettaglio, quanto in scatole di latta con eleganti etichette portanti la marca di fabbrica come la presente.

Avvertenza. — Sono pregati i signori clienti a guardarsi dagli spacciatori di contraffazioni domandando sempre dei Biscottini della premiata ditta A. Priuli-Bon.

Torricelle (Gualchiere) N. 4216, notifica, a chi d'interesse, che si assume commissioni per qualunque qualità di legnami da segarsi, con molta prontezza ed esattezza e modicità nei prezzi. Quindi certo di vedersi onorato di numerose commissioni, ne anticipa i più vivi ringraziamenti.

PALADIN FRANCESCO

## CREDITO FONDIARIO

DELLA

Cassa Centrale di Risparmio DI MILANO

### AVVISO

I possessori di cartelle di quest'Istituto potranno esigere le cedole di interessi semestrali e le cartelle estratte presso la Cassa di Risparmio di Padova, purchè ne facciano domanda otto giorni prima alla Cassa di Risparmio stessa.

Tale domanda ove non sia disdetta, s'intenderà continuativa anche per semestri successivi.

Milano 15 settembre 1880. 101 Il direttore Boselli.

## VALS

Acqua minerale naturale. Sorgenti delle quali l'uso è ammesso negli ospitali civili di Francia.

Précieuse. Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco.

Rigolette. Apparato biliare, calcoli epatici, itterizia, gastralgie.

Desirée. Costipazione, incontinenza d'urina, calcoli, coliche nefritiche.

Magdaleine. Malattie di fegato, dei reni, la renella ed il diabete.

Dominique. Sovrana contro le malattie della pelle, asma, catarro polmonale, clorosi, anemia, debolezza.

Dettaglio: in tutti i Depositi d'Acque minerali e dai Farmacisti.

Queste Acque sono aggradevoli, da bere a tavola, sole, o colla ordinaria bibita. Dose 1 bott. al giorno.

Il Commercio deve indirizzarsi alla SOCIETÀ GENERALE, A VALS (Francia).

99

## Si ricerca un'abilissima MODISTA.

Chi vi applica si rivolga all'amministrazione di questo giornale. 2281

## D'AFFITTARSI

pel prossimo 7 Ottobre

un magazzino grande alla stazione ed una bottega grande con locali annessi in via Pozzo Dipinto — Rivolgersi al sig. Luigi Graziani, numero 3837 via Pozzo Dipinto. 2268

## TORTELLINI

PROVENIENZA GIORNALIERA

Della rinomata fabbrica Gniudi Domenico di Bologna, si vendono esclusivamente nel negozio Farine del sig. Davanzo Ferdinando, Ponte S. Lorenzo, N. 4392. 2273

—(C)—

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

## CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e perniciosa.

Unica fabbrica in Italia: G. Campanelli e C. in Brescia.

Rappresentanze Generali: Brescia da Pietro Carpani di Paolo; Crema dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri 2197

Premiato a parecchie Esposizioni Germaniche

Aggradevole ed economico

## NÉCESSAIRES di toeletta, per cam-pagna, viaggi, rega- li, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spaz-zetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aro-matico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vau-detto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministra-zione di questo Giornale.

## CARBONE D' ISTRIA

La ditta **Filiale di Smreker e C. di Trieste** in **VENEZIA** avendo assunta la Rappresentanza della ditta: **Giuseppe Wernli di Steyr** per la vendita del

### CARBON FOSSILE

della miniera di Vines, di Rabaz presso Albana-Istria (miniera vicina a quella esercitata dalla ditta Rotschild), è in grado di assumere commissioni ed ordinazioni del detto Carbone nelle diverse forme, in cui vien posto in commercio cioè come:

### RASTELLATO, MONTE E POLVERE

La ditta stessa fornirà a richiesta prezzi, condizioni ed informazioni e istituirà quanto prima un assortito deposito in Venezia.

La bontà dei Carboni d'Istria è troppo nota e stabilita dall'esperienza pratica; tut-tavia si traduce, per di più, il certificato rilasciato dall' i. r. Istituto Geologico di Vienna, comprovante i risultati degli esperimenti fatti sul Carbone di Rabaz.

### CERTIFICATO

« Dalla prova, ordinaria, docimastica fatta sul vostro carbone si ebbero i risultati seguenti:

- « 0.4 0/0 acqua
- « 6.3 0/0 cenere
- « 5717 — Calorie — per cui 504 Kilog. darobbero l'equivalente di metri cubi
- « 2.843 di legno dolce.
- « Tuttavia per il molto contenuto resinoso il detto Carbone ha certamente una maggior potenza calorifera.
- « Colla distillazione per la via secca del Carbone stesso si ottennero:
- « 14.0 6 0/0 Gaz combustibile
- « 19.6 0/0 Catrame
- « 0.4 0/0 Acqua
- « 65.4 0/0 Coke. — Il Coke rimasto nella Storta si compone di:
- « 6.3 0/0 Cenere
- « 59.1 0/0 Materia carboniosa spugnosa e molle.

2052

## STAGIONE AUTUNNALE

### PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO LA VENA D'ORO

presso la città di **Belluno** ed ai piedi della pittoresca vallata del Cadore  
(Altezza sul Mare met. 452)

I proprietari Fratelli Lucchetti rendono noto che durante i mesi di settembre ed ot-tobre accettano nel loro Stabilimento a prezzo di tutta convenienza e da stabilirsi, oltre chi intendesse di approfittare della cura in questa Stagione più che mai propizia, anche quei Signori e quelle famiglie che desiderassero villeggiare nell'amena e salubre posizione dove sorge la **Vena d'Oro**.

Per L. 8.50 compreso colazione, pranzo, cena ed alloggio.  
Per informazioni rivolgersi allo Stabilimento. 2274

## SI REGALANO 1000 LIRE

a chi proverà esistere una **tintura** per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli **Zempt**, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, nè brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pre-gio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel Mondo; le richieste e la ven-dita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei **FRATELLI ZEMPT**, profumieri chimici francesi, **Via S. Caterina a Chiaia 33 e 34 sotto il Palazzo Calabritto** (Piazza dei Martiri).

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazioni e di queste non havene poche.

In Padova presso **A. Bedon**, Via S. Lorenzo, **G. Merati** parrucchiere, soli de-positari. 2221

## Si eseguisce Vighetti da Visita a L. 1.50 al cento

ESTRATTO DALLA GAZZETTA MEDICA ITALIANA PROVINCE VENETE  
N. 22 — Padova 1 giugno 1878.

## ANTICA FONTE DI PEJO

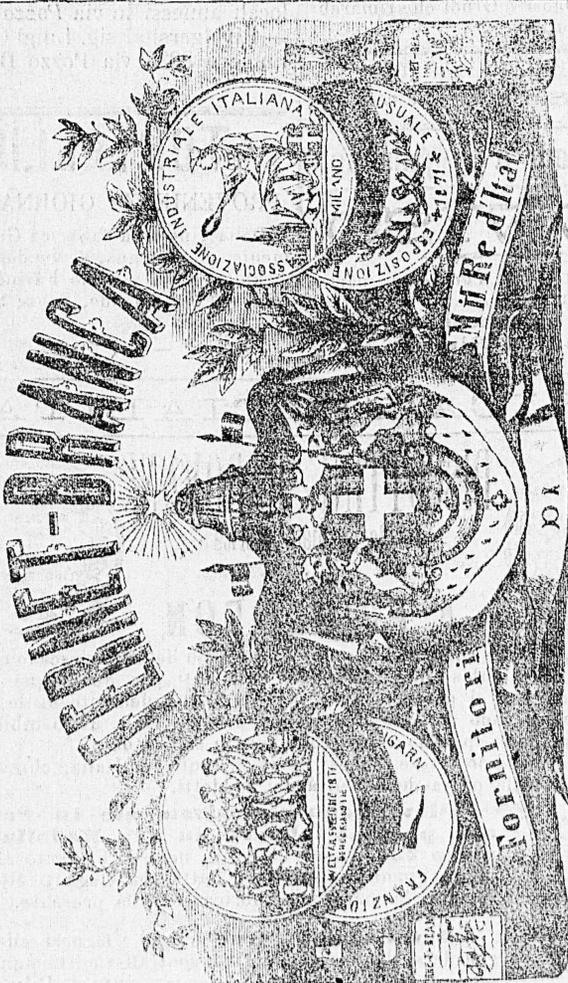
### ACQUA FERRUGINOSA

Già da alcuni anni quest'Acqua Ferruginosa va diffondendosi straordinariamente, non solo nelle nostre provincie, ma anche in lontane contrade. **E noi dopo di averla largamente usata, non possiamo a meno di non trovare pienamente giustificato un tale favore.**

A ciò si aggiunge ora altra autorevole sanzione coll'analisi dell'Acqua medesima in-stituita dall'onorevole prof. G. Bizio di Venezia e presentata a quel Reale Istituto Ve-neto nell'adunanza del 28 aprile p. p.

L'Autore termina il suo lavoro, presentando un parallelo tra la composizione dell'Ac-qua predetta, e quella delle fonti di Recoaro, da lui medesimo analizzate; e mette con esso in evidenza la superiorità dell'Acqua dell'ANTICA FONTE DI PEJO, la quale ab-bonda maggiormente di ferro e di gas acido carbonico, ed ha il vantaggio di sfuggire alla censura di quel gesso che guasta buon numero delle sorgenti di Recoaro. (2155)

Prof. Ferdin Colletti - Dott. A. Barbò Soncin, Edit. e Compil. - Dott. A. Garbi, Ger. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti d'ogni Città.



BREVETTATO DAL R. GOVERNO

## FRATELLI BRANCA & COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perché **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA & COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo spiccioso di FERNET non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col FERNET-BRANCA, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perché si guardi dalle contraffazioni, av-vertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp., e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra pic-cola etichetta portante la stessa firma. — *L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.*

Per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni. — Da qualche tempo nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, è siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembrò convenisse l'uso giustificato dal pieno successo:

1. In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno composto coll'acqua, vino o caffè.
2. Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgustosi ed inopportuni, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima.
3. Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a di-sturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrar loro si frequentemente altri astringenti.
4. Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, a vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata.
5. Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.
6. Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

Lo stesso Dott. **Esposito**, Medico primario degli Ospedali di Roma, a Napoli, gennaio 1870. — Noi sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia di **Tifo**, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca di Milano.

Nei convalescenti di Tifo affetti da dispesia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come **febrifugo**, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI  
MARIANO TOFANELLI, Economo provvidore  
Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri  
Per il Consiglio di sanità — Cav. MARGOTTA, scartatore.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di VENEZIA.  
Si dichiara esserlo esperimento con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore so-pra nominato Fernet-Branca, e mensuralmente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali medesimo riesce un buon tonico.  
Per il Direttore Medico, Dott. Vela.